

FEBBRAIO

1971

La Lampada



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

FEBBRAIO 1971

Parrocchia S. Andrea Apostolo

in Pioltello - Telefono 90.40.539

IN CHIESA PARROCCHIALE

Orario SS Messe

Festive - Ore 6,30 - 8 - 10 - 11,30 - 18,30

Dottrina Cristiana - Ore 14,45

Feriali - Ore 6,30 - 8

Ogni mercoledì - ore 20,30 S. Messa

Ogni sabato - ore 20,30 S. Messa valida per la domenica

Dai fratelli

ARENA

Vasto assortimento di tessuti,
confezioni, merceria e teleria.
e articoli di corredo

Via Bozzotti Tel. 90.40.646
PIOLTELLO

Casoni

Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo

Baby Style

PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.40.122 - Pioltello

Negozi specializzati per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

Credito Artigiano

Società per Azioni

Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato

Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE

E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

la parola



del parroco

Quest'anno sarà per la nostra Parrocchia "un anno di grazia", perchè ci saranno le "MISSIONI" in Settembre. E' dunque una specie di "anno Santo".

I nostri parrocchiani vivranno giorni di perdono, di luce, di grazia. Qualcosa di divino e di misterioso avvolgerà tutti, portandoli a un rinnovamento interiore profondo.

Abbiamo infatti tutti gran necessità di rinnovarci, di convertirci, io parroco per il primo!

Infatti se mi metto al confronto col mio vecchio parroco, mi sento tanto indietro... ma non dico quanto!

Ma anche tu mio caro lettore hai bisogno di conversione, di ripensamento. Forse la tua religione è più esteriore che interiore e il tuo servizio al Signore è tutt'altro che generoso!

Eh! sii galantuomo, se insisti a dire che non hai bisogno di conversione sei un po' addormentato o molto distratto, che non entri in te stesso per verificare se sei un buon Cristiano. Confessa con me "ho proprio bisogno di una scossa e di una svolta". Gli anni passano veloci e carichi di responsabilità.

In queste settimane invernali poi è ricorso più di una volta il pensiero della

brevità e fragilità della nostra vita terrena e i numerosi nostri morti ci hanno avvertiti che tenersi sempre pronti alla chiamata del Giudice è cosa opportuna, anzi necessaria.

Per tutto questo e per mille altre ragioni, occorre già fin d'ora desiderarla questa ora di "grazia straordinaria" che sono le Missioni. Adesso faccio punto. Non voglio anticipare le prediche dei Padri di Rhò.

Quelli sì che le sanno tenere e coi fiocchi. Quelli sanno essere chiari da farsi capire anche dai più semplici, e profondi da accontentare gli intellettuali più esigenti. Anzi così convincenti da far arrendere il più ostinato e prevenuto.

Ma (c'è sempre un ma nella vita) bisogna proprio prepararaci.

Quando dite il Rosario in casa (ma poi lo dite?) fatelo con questa intenzione. Noi nella Messa le ricorderemo tutte le mattine colla preghiera dei fedeli. Porteremo spesso la Comunione ai nostri malati.

Daremo caramelle e biscotti ai bimbi dell'asilo, perchè ci aiutino con le loro preghiere innocenti e ancora cercheremo assieme altre maniere per chiedere quell'abbondanza di Benedizioni di cui tutti abbiamo bisogno.

CURIOSITA' STORICHE

La Chiesetta dell'Immacolata in piazzetta fu eretta dalla Contessa Elisabetta Stoppani nel 1748; la dotò di un legato di Messa quotidiana, soppresso nel 1897.

Il testamento la chiamava "Oratorio pubblico" e infatti si facevano funzioni pubbliche, S. Messe, spiegazione della dottrina ai ragazzi.

Poi la Chiesina passò sotto il Patrocinato del Nobile Collegio Patellani; "ma, nota il parroco d'allora, non se ne curava e lamentava lo stato di deperimento, e per timore del peggio, il parroco la prende in consegna perchè non corra pericolo di essere destinata ad altro uso che sarebbe una pazzia".

Ora è in buone mani e della chiesina faremo un "centro di adorazione eucaristica".



Quando fu costruita la nostra chiesa parrocchiale?

L'attuale ha avuto inizio con S. Carlo, che la volle grande, monumentale, come era nel suo stile; ma prima ce ne doveva essere un'altra cadente.

Non è possibile, allo stato attuale delle ricerche in archivio (tanto sono scarse le notizie) avere altre conoscenze. Certo la parrocchia doveva esistere già nel 1500, questo è certo!

Sappiamo, ne abbiamo parlato nell'ultimo numero del Bollettino, che la facciata fu costruita dal 1745 al 1749. E' un capolavoro d'arte! Fu consacrata da Monsignor Cernia il 23 settembre 1840.



Relazione Finanziaria

Sono parecchi a domandare "ma i soldi che offriamo come sono spesi?".

Si potrebbe sapere un po' il "bilancio" della chiesa?

Lo fanno molte parrocchie e lo desideriamo anche noi.

Eccovi accontentati per l'anno 1970.

ATTIVO

Raccolte festive e domenicali	L. 5.100.000
Offerte private	L. 2.500.000
Candele votive	L. 1.630.000
Benedizioni Natalizie	L. 2.010.000
Totale	L. 11.240.000

PASSIVO

Stipendi coadiutore e sagrestano	L. 1.500.000
Cera, luce, telefono	L. 960.000
Lavori fatti: chiesa, oratorio, chiesetta, circolo	L. 5.430.000
Arretrati riscaldamento e campane	L. 680.000
Spese varie	L. 320.000
Totale	L. 8.490.000
Rimanenza attivo	L. 2.750.000

Con questo avanzo, e con altri attivi degli anni precedenti abbiamo dato "cinque milioni" come quota iniziale pattuita, alla ditta che fa i lavori.

Azione Cattolica Giovanile

L'attività che ha occupato i giovani per tutto il mese di dicembre e l'inizio di gennaio è stata senza dubbio quella relativa al Natale e alla prima Messa di Don Paolo.

Avete visto tutti che quest'anno in Chiesa di presepi ce n'erano due: uno preparato dall'esperienza e dal gusto artistico dei Sigg. Federico e Tino Bertini che hanno visto la nascita di Gesù in tutto il mondo portata dalla figura del Papa nei suoi viaggi apostolici; l'altro fatto come una grande vetrata illuminata con i personaggi più importanti del presepio tradizionale, un po' stilizzati, fatto da un gruppo di giovani.

L'altro presepio era nel bar dell'oratorio: materia prima il fil di ferro colorato, con i cinque colori simbolici dei continenti del mondo, divenuti fratelli attorno alla culla del Figlio di Dio.

Il più nuovo tuttavia è stato il "Presepio Vivente", realizzato subito dopo la messa di mezzanotte sul campo di pallavolo.

Personaggi veri che avevano freddo, paludati come voleva la loro parte, offrirono una interpretazione moderna, viva, pensata di ciò che il mondo è adesso davanti all'amore

di Gesù: la guerra, la fame, lo sfruttamento, la contestazione, il sottosviluppo.

Non restarono in molti a vederlo, sarà stato per il freddo. Ci auguriamo di poterlo fare ancora: ci aiuta a pensare al Natale in modo più conforme alla nostra sensibilità.

L'altro momento importante del nostro mese di dicembre è stata la nostra partecipazione alla festa di don Paolo novello sacerdote. Un po' di noi erano andati alla Ordinazione sacerdotale nel Duomo di Milano, per molti era la prima volta e il rito dell'Ordine è suggestivo e fa meditare tante cose della vita cristiana.

Un modo che ci ha visti gioiosi attorno a don Paolo è stato il teatro. Hanno iniziato i ragazzi e le ragazze dell'oratorio aiutati dalla Superiora, da Teresina, da Anna e sostenuti dal valido e gradito apporto del Maestro Spada. E' stato un pomeriggio piacevole e allegro con tante mamme curiose dei loro figli attori e compiaciute di vedere il frutto della sfaciataggine di casa loro.

Ci siamo presi l'incarico di preparare la cantoria per la Prima Messa: un sacrificio di tempo, di freddo, di impegno che però ci ha resi felici. Sentitelo da una di noi.



« canti »

Allora... quando ci troviamo? Venerdì? No, è meglio sabato. Va bene, allora facciamo sabato, dopo la Messa. Sabato, dopo la Messa, siamo tutti riuniti: non è la prima volta che si forma un coro, ma questa volta abbiamo un maestro in regola, un maestro coi fiocchi.

Ecco, ora vuole ascoltare le voci... silenzio, un momento di imbarazzo e poi via. Le note di un nuovo canto cominciano ad aleggiare nell'aria e sembrano concretizzarsi intorno a noi, mentre le voci si fanno più sicure, più alte.

La regola principale, da tener sempre presente per la buona riuscita di un canto, — ci dice Ugo — è che in un coro il singolo deve scomparire o, meglio, fondersi con gli altri, sino a formare un'unica unità, che canti perchè avverte l'urgenza di esporre un unico problema, di manifestare un'unica gioia. Il canto è un mezzo attraverso il quale possiamo esprimerci, nelle note possiamo far vibra-

re i sentimenti senza paura di essere considerati sciocchi o falsi e soprattutto dobbiamo "sentire" la canzone, dobbiamo farla "nostra".

La veridicità di queste parole ci appare mentre cantiamo la canzone che abbiamo scelto per celebrare la giornata della pace, quella che fa: « Pace a te, fratello mio. Pace a te sorella mia... Non sono io che canto, non sei tu, non siete voi, ma siamo noi tutti, e noi tutti cantiamo per una stessa ragione, per una vitale ragione di vita ».

Stecche? Se anche ce ne sono state, non ce ne siamo neppure accorti, perchè le stonate venivano assorbite, coperte, nascoste. Non abbiate quindi paura a tirare fuori le vostre voci, formeremo un coro così numeroso e rumoroso che il Signore ascolterà senz'altro le nostre preghiere (... pur di farci smettere).

Lucia

noi, don paolo, il sacerdozio

Permette una premessa: riteniamo l'auto-biografia il più delle volte poco sincera. Infatti, essa cade per la troppa esaltazione o per l'eccessiva critica che contiene; in una parola, quando si parla di se stessi non si è mai oggettivi. Ecco perchè riteniamo che questo particolare articolo non dovesse essere scritto da noi del TEATRO TENTATIVO, bensì da quelli che sono venuti ad ascoltarci.

E' molto importante questo perchè il nostro primo motivo era quello di scuotere il pubblico, di sentirne la critica, di saperlo tanto vicino da innalzarlo a protagonista. A questo punto i casi sono due: o siete rimasti così affascinati dalle nostre rappresentazioni che siete ancora in trance, oppure, più credibile e meno approvato, avete ritenuto quel tre gennaio un bel pomeriggio passato in compagnia.

Il nostro era veramente un tentativo di portare fra voi un discorso serio, un momento di sincera e personale meditazione su di un problema senza dubbio scottante: quello del rapporto uomo-uomo e poi uomo-Dio. In effetti, lo ammettiamo, Don Paolo è stato una buona scusa per il nostro scopo; il sacerdozio ministeriale è il sottocaso di un problema che valeva la pena di sviluppare affinché non servisse solo per il sacerdote novello, ma anche per tutti noi. Questo: la nostra è una posizione di assoluto egoismo, più di coloro che non credono.

Infatti, è facile per noi "cristianissimi" parlare di amore per il prossimo, ma per carità, che questo prossimo sia il più lontano possibile! Magari in Sicilia tra i terremotati, o addirittura nel Pakistan, tra gli alluvionati. E non ci accorgiamo che prossimo è questo Signore che ci urta sul pulman o la pettegola del piano di sopra.

Non ci accorgiamo o forse, non vogliamo saperlo perchè troppi sono i nostri doveri e le nostre responsabilità verso di lui.

Questo ciò che voleva far sapere il nostro teatro in modo tale da giustificare pienamente anche la figura del sacerdote dando un particolare significato alla sua vita come uomo di Dio.

Tutto ciò è stato capito? O forse il nostro linguaggio era difficile o inesatto e non ha reso questa problematica?

Qualcuno, lo ringraziamo, ha parlato, ha discusso, ha aperto un dialogo con noi. Gli altri, lo speriamo, forse hanno riflettuto con se stessi. Ma che queste parole, questi pensieri non rimangano solo vento!

Noi del T. T.



GITE INVERNALI

i piccoli a Bosco Chiesa Nuova

Tutti si sforzano di farci credere che le cose meglio riuscite sono quelle programmate; infatti anche il nostro stato maggiore aveva preparato una gita sciistica in tutti i suoi particolari scegliendo una località molto rinomata. E, come succede per tutte le cose programmate, all'ultimo momento siamo partiti, felici e beati, per una nuova destinazione: non più al Tonale ma per Bosco Chiesa Nuova.

Ma forse che noi siamo gente che guarda a queste sottigliezze? Tenendo conto che, se non ce lo avesse detto Don Giorgio, nessuno si sarebbe accorto del cambiamento.

Il viaggio di andata, è stato alla camomilla: la maggior parte dei gitanti dormiva, qualcuno si sforzava di essere spiritoso, ma probabilmente nella fretta di preparare il sacco aveva dimenticato di metterci lo humor. Solo qualcuno cercava di farsi coraggio per prepararsi adeguatamente alla faticosa giornata che lo attendeva succhiando ad una bottiglia di "vischio" (tipo di acqua forte con spiccate proprietà corrosive dell'intestino specie se preso a digiuno).

Passata Verona, in un batter d'occhio siamo sul punto stabilito. Sull'enorme piazza, era schierata la banda del paese che ci ha accolto trionfalmente: eravamo infatti gli unici ad aver scelto un posto tanto lussuoso ed importante da un anno a questa parte. Fieri dell'accoglienza ci siamo buttati sull'unica pista disponibile che era stata recentemente battuta da una mandria scesa al piano. Credete forse che nonostante tutto questo non ci siamo divertiti? Quello che conta è la volontà di divertimento e quando uno vuole si diverte sempre.

Dopo gli immancabili capitomboli che si sono susseguiti con una frequenza impressionante, abbiamo deciso di gustarci il panorama: non posso descriverlo perchè il tempo non ci ha consentito di vedere niente ma comunque doveva essere sicuramente favoloso. Perchè credete che noi siamo gente che si accontenta di posti qualsiasi?

Quando sono calate le prime ombre, alcuni bambini si sono messi a piangere chiamando disperatamente la mamma, allora abbiamo capito che non c'era altro da fare che tornare a casa.

La sosta a Peschiera è stata opportuna. Un abile pescatore della nostra compagnia, nel giro di pochi minuti, ha pescato dal lago vicino, un pescecane di 3 tonnellate che abbia-

mo rapidamente abbrustolito e suddiviso equamente fra di noi.

Il viaggio di ritorno è stato piacevole rosicchiando il pezzo di nostra competenza.

GIUSI



i grandi invece:

DRIIIIINNNNN!!!!

Il trillo della sveglia interrompe bruscamente il bel sogno che mi teneva nell'inconscio Devo sbrigarmi, alle sei parte il pullman per la gita programmata a Chiesa in Valmalenco. Imbottiti come cosmonauti siamo tutti pronti e si parte.

Durante il viaggio qualcuno cerca inutilmente di sonnacchiare, ma l'allegria è tanta e... pazienza!!

Finalmente, alle 10,15 eccoci arrivati. Mentre alcuni preferiscono restare sul posto, gli altri danno l'assalto alla funivia per il Lago Palù. Ci attende un paesaggio bellissimo, sole caldo, cielo azzurro, piste per slitte, sci e pattini e neve soffice, soffice.

All'arembaggio!!! La neve è nostra!! Incomincia la gincana di slittini, sci, pattini e... capitomboli!

Mani sadiche spingono me e Maria Grazia nella neve alta fino a sommergerci.

Aiuto!!! Un grido lacerante viene dal fondo della pista per le slitte, mi giro di scatto... Alberto ha centrato per la ventesima volta lo stesso palo della luce alla fine del campo!!! Achille si dimostra un provetto istruttore di sci, mentre Teresina provvede a smianare la pista non con gli sci, ma con... i fondelli!!!

Risate a non finire e tanto divertimento!!!

Quando un certo languorino allo stomaco si fa sentire più forte, si gustano i "Pizzoccheri", le specialità montane; poi mentre Marinella e io preferiamo mangiare al sacco, gli altri vanno al ristorante. Il pomeriggio passa veloce e purtroppo bisogna scendere e tornare al pullman, che viene preso d'assalto per deporre le membra stanche.

Sosta a Lecco, sulla via del ritorno, con la corsa generale in quel posticino. Dopo la visita obbligata, sentendoci più leggeri, ammiriamo il lungo lago illuminato. Cantiamo felici mentre alcuni turisti sorridono benevolmente a tanta bella gioventù, che conclude un giorno di vacanza a Chiesa in Valmalenco.

Gloria

Scrive padre Cariati

S. Domingos do Caprim, 7 ottobre 1970

Carissimo Signor Parroco e amici tutti,

È la festa del Rosario, è il primo giorno che mi trovo in questa città, Caprim S. Domingos, di 700 abitanti, grande sede, di enorme parrocchia: la quale è lunga 300 e più chilometri, con più di 18.000 abitanti, in una superficie di 22.000 kmq., nemmeno 1 abitante per kmq.

Ritorno a scrivere, sono le 6 di sera, alla luce della mia lanterna a cherosene. Attorno alla mia casa che è bellissima ed è l'ultima del paese — più in là c'è foresta, c'è mare — regna un silenzio impensabile: la solitudine. I miei uomini a notte vanno al fiume per procurare il mangiare: il pane quotidiano. Le donne e i bambini sono in casa sdraiati nella rete, aspettando che giunga il pesce. Non si parla di pane, di carne se non quando qualche commerciante andando a far le provviste lo compra.

Solitudine che io ho voluto, approfittando del ritorno in Italia di un mio confratello, P. Marini, perchè la mamma è grave. E così dalla più grande città del Parà, dopo la capitale Braganza, sono arrivato a una "aldeia de indios" noi diremo "a una Cassignanica qualunque". Ma deve essere così. Ieri sera dalle 7 alle 9 sono rimasto a parlare del più e del meno con il ragazzo di 18 anni che sta in casa con me, un bel morettono che mi domandò: « Padre sarà che gli indios hanno l'anima e così pure i negri. E sarà, padre che io sono intelligente come lei? ».

Poveretto, poveretti. Come si sentono male e essendo semplici, come lo manifestano... ma quante sofferenze nonostante che non dicono... E così ho dormito tutta la notte pensando l'introduzione della "Gaudium et spes".

« Le allegrie e le speranze, le angustie e le tristezze degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di quelli che soffrono, devono essere le gioie e le angustie dei discepoli di Cristo ».

Caricare sulle spalle gli altri, i meno favoriti, posporre i propri interessi. E' pazzia, ma dobbiamo arrivarci, perchè è ancora il Concilio « l'annuncio di salvezza deve **essere proposto a tutti**, per questo la Comunità Cristiana si sente solida col genere umano e la sua storia ».

"La storia" di questo popolo di 18.000 abitanti che si guadagnano la vita lavorando nelle foreste, nei fiumi è una storia umanamente mol-

to umile, ma divinamente di grande valore e io vorrei entrare nelle loro file perchè sappiano che almeno Dio, se non i politici, considera la loro vita.

Sono entusiasta dei miei poveretti. In questo momento appare un vecchietto e si appoggia alla mia finestra e mi domanda:

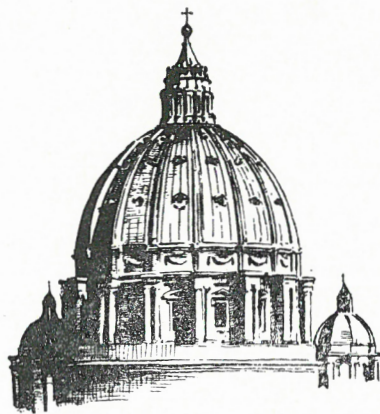
« Tu sei italiano? ». « Sì ».

« Perchè hai lasciato la tua terra tanto ricca ». « Perchè ti voglio bene! ». Se non fosse così, non ci sarebbe spiegazione...

E continuò il suo cammino verso il bosco, per vedere se il buon Dio gli darà da mangiare anche oggi... e scrollava la testa mezzo incredulo.

E io vedo di aver indovinato ciò che andava pensando: « Il Padre è straniero e se stà qui è perchè ha un progetto nascosto di guadagnare... sfruttare le nostre ricchezze. Questa è una idea che difficilmente si toglie dalla loro testa: « Se là nella sua terra stava bene e venne fin qui è perchè ha un interesse. E che cosa può essere? "Arricchire" ».

E di fatto per quanto povera, la mia vita per loro è di un grande ricco: io ho libri, penna, ve-



stiti, non vado a lavorare nel fiume ecc. Il Padre è ricco, vuol guadagnare.

E grande è la solitudine, enorme, invincibile...

Ci vorranno secoli. Io l'accetto per partecipare alla solitudine e alle sofferenze loro; è di differente lega ma è sofferenza di solitudine come la loro; partecipo della loro storia: secoli di abbandono, in cui nessuno si ricordò di loro e solo adesso si pensa a loro.

Ma anche questo nostro interessamento crea problemi.

Ieri pomeriggio passò un uomo che con la rete in spalla andava a pescare:

« Come va Padre? ». « Bene, stò apprezzando... ».



« La mia casa è un ospedale: 7 bambini tutti con febbre di sarampo = morbillo. Per forza dormono tutti in una rete, il male è infettivo.

« Ma adesso c'è un buon rimedio che abbassa la febbre ».

« Sì, è sera, sono stato dal "mata gente" (ammazza uomini) o farmacista ma di un flacone vuol crs. 20! (cruzeiros). Sono sette ammalati, dovrei spendere 140 cruzeiros! Per guarire i miei figli dovrei lasciarli un mese e mezzo senza mangiare per comprare le medicine! ».

Ecco la situazione, terribile. Ma credo che Dio sta aiutando questi poveretti. Chissà che vendendo i loro fagioli, farina, pesci direttamente sulle grandi strade che stanno costruendo e che uniscono Brasilia a Belém, un giorno risolvano meglio la loro vita.

Il mio lavoro in questi mesi, fino a gennaio quando il Padre ritornerà, è rimanere qui.

Tutte le settimane andare in desohiga alle Cappelle: battezzare, recitare la messa, annunciare il Vangelo: « **Che Dio è Padre, è buono, ci vuol bene** ». E' la verità che non si stancano mai di udire.

Perchè i loro peccati sono molti, ma io credo che sono molti perchè hanno l'impressione che nessuno gli vuol bene. Non siamo così anche noi: pecchiamo quando non crediamo più nem-

meno nell'amore di Dio e andiamo a cercare qualcosa, qualcuno...

Grazie a Dio la mia salute è ottima, e non racconto storie: sto proprio bene. Direi una bugia se non dicessi che il clima è micidiale: **stanca**. E' sempre caldo, caldo e umido.

Il morale è alto perchè Dio aiuta e perchè una piccola cosa, insignificante rallegra il cuore del Missionario: mi sento come un bambino: « Se non vi farete simili a questo ragazzino non entrerete nel regno di Dio ».

Il lavoro è tanto: in questi mesi staranno in Italia quattro o cinque Padri. Potete immaginare! Ma si fa solo quello che si può.

Vi ho raccontato col cuore aperto un po' la situazione **affinchè preghiate**: non abbandonatemi.

Così pure perchè offriate sacrifici. Non mi dimentico di nessuno: preti, suore, parenti, amici, tutti.

Un abbraccio particolare e speciale a tutti. Non ho foto da mandare perchè non mi sono ancora organizzato, ma vedrò di non farle mancare, perchè vediate la realtà.

Signor Curato confido molto nelle sue preghiere. Mi benedica e con me questi miei "lablocos".

Affezionatissimo

P. Cariatì

il
telefono
a questa
ora?



Chi può essere? E per che cosa? Sonnacchiando vado al telefono...

"Signor Parroco, mi sento dire, ha ritirato la busta che è stata infilata sotto la sua porta?"

"E' già al sicuro" rispondo, e tante tante grazie!

"Mi dica però chi è lei, per favore?"

"Non occorre saperlo, lo sa Chi tutto vede ed è sufficiente".

Nella busta c'erano 5 biglietti da 100.000 lire.

Grazie!!!

Da San Domingos Do Caprim, ci scrive PADRE CARIATI

Carissimo Signor Parroco, Preti, Suore, tutti,
sono più di 15 giorni che ho in mano la sua lettera e solo adesso le rispondo perchè non ho potuto, sebbene sia mia obbligazione rispondere a tutti.

Mi sono incontrato ieri con due italiani milanesi. Il Signor Candia che sta costruendo un Ospedale grandioso a Macaprà per il Pime e mi ha invitato a andar là, io ho detto sì, ma vedrò per via della grana... e la Dottoressa Elena Sachsel che conosce bene il Dottor Giancarlo è l'aclista famosa. Dopo più di mezz'ora che ci parlavamo (io vedevo che parlavano con tanta fatica) il Signor Candia mi domanda: di che regione del Brasile? lo risposi: ma io non sono brasiliano se non di cuore. Ma d'onde è? Dell'Italia di Milano, di Pioltello. Furono baci, abbracci e mi ha dato sui due piedi 1 milione di crusieros (150.000 mila lire) e Lei il borsellino... piangendo.

Mi hanno detto che vogliono passare a Pioltello. Molto bene! Passano a dire come passo la vita in verità... sono rimasto un po' incerto e poi ho accettato: dica pure! Mi ha fatto molto bene parlare un po' con queste brave persone e ha capito che è bello volersi bene. Ho detto di spiegare bene la nostra vita di missionari.

Ho visto la dottoressa rimanere molto commossa quando le dicevo: vede questo bambino è della mia parrocchia è paralizzato, ha 8 fratelli, la mamma è vedova e il maggiore ha 14 anni. Vivono con una entrata di L. 8.500 al mese! E così tutti. E mi domandarono: E Lei di che cosa vive? Della carità dei miei fedeli che sono molto poveri ma molto generosi e non mi lasciano mancare nulla, al punto che io non posso andare in una casa nemmeno per fare una visita perchè si privano di quell'unica banana che hanno e della generosità di quelli che là mi vogliono bene.

Credo che verrà di fatto a far una visita a Pioltello. Infelicemente non avevo niente da dargli, che lo avrebbe portato molto volentieri a voi. Facendo la desobriga di gennaio mi propongo di fare molte foto per dimostrare la realtà delle cose perchè io credo che anche religiosi, Padri, suore non credono che in alcune parti si lotta contro la morte. E' che molte volte io non ho il coraggio di fare certe foto.

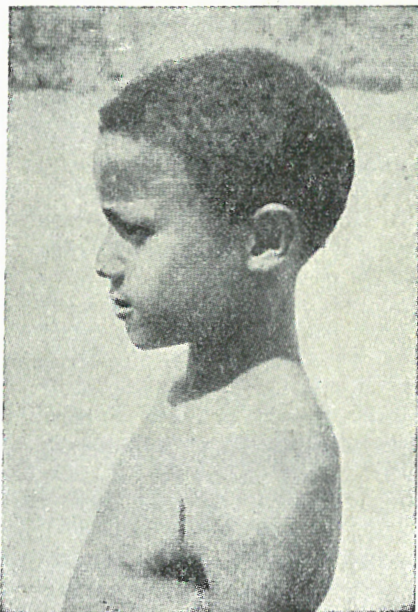
Per esempio tre settimane fa ritornavo in una gep alla mia casa percorrendo una carreggiabile... assai scomoda per la verità, ma essendo l'unica è una salvezza. Incontro un giovane con una cassetta sulla testa, lo fermo, depone la cassetta per terra, la apre, era un bambino di un anno con i vermi che gli uscivano dagli occhi, dal naso.

Perchè ha aspettato tanto a fare il funerale? — No Padre, sono solo due ore che è morto — Ed è morto soffocato da i vermi.

(Men Deus men coracao mao a genton mais.) Ci vuole un cuore di pietra... per non sentire niente.

Quei due signori mi hanno raccomandato di trattarmi bene perchè altrimenti è peggio. Ed è vero e lo comprendo anch'io sono uno straccio, ma sono anch'io un po' fatalista... perchè per trattarsi bene ci vuole pane, frutta, verdura, ecc. solo ho passato tre settimane senza pane, carne, verdura, pesce ecc., solo farina, uova e certi mangiari... ma l'altro ieri fu festa ed abbiamo avuto carne, hanno ammazzato un vitello vecchio, ma il brodo era buono.

Bene quello che più è necessario per me è la preghiera perchè sto seminando nella sabbia. Ci sono pagani ed è duro lottare, settimana passata sono state rubate solo nella città 4 ragazze per motivo di amore... i page=fetichiero=stregoni, funzionano. Io ne ho tre solo nella città.



Mi occorrono molte preghiere per lavorare, lavorare sebbene molte volte manchi la forza, è debolezza! Perchè quando vado a Belem e mangio bene è un'altra cosa!

Un abbraccio e tanta confidenza nel vostro aiuto spirituale.

Aff.mo Padre Cariati

Ringrazio dei soldi dati a P. Peraboni. Ho ricevuto! Grazie.

Buon anno

dalle Missioni

Carolina, 31 dicembre 1970

Carissimo Don Enrico,

È l'ultimo giorno dell'anno e, sebbene sia un poco ammalato di fegato, le scrivo per ringraziarla della Sua bellissima lettera e per augurarle un anno più felice e più Santo.

Ho detto che sono un poco ammalato. Sono le periodiche crisi epatiche risultanti sia di preoccupazioni, sia di shok. Difatti il Natale non è stato felice. Quattro giovani tanto buoni e di ottima famiglia sono periti tragicamente nel pomeriggio del giorno 25. E' stata una tragedia per tutti noi, anche per il mio fegato che di tanto in tanto mi gioca brutti scherzi.

Per il resto va come Dio vuole (certamente che le difficoltà economiche sono sempre grandi e croniche. Però le notizie che circolano all'estero sul Brasile non sono sempre sincere e oggettive. Non si può dare la colpa al III Mondo sottosviluppato soltanto al governo. La nostra situazione è frutto di secoli di abbandono. Ci vuole la solidarietà di tutti come la invoca Paolo VI continuamente per raggiungere una giustizia sociale vera ed efficace, ci vogliono proprio le "mani tese" ma con sincerità con generosità e rispetto. Bisogna anche studiare la storia per giudicare il presente mediante le conseguenze del passato. Non si può negare all'attuale governo militare del Brasile la buona volontà di risolvere problemi scottanti. Ma la estensione territoriale di continenti e le difficoltà del passato con altri fattori rendono difficili il lavoro.

La mia Prelazia confina con quella dei Padri Barnabiti del Parà. Non conosco il Padre Cariati, ma me ne interessero e cerchero di incontrarmi. Le nostre distanze però si devono misurare dai mille chilometri in sù.

Volevo venire in Italia in maggio o giugno. Ma il Padre Provinciale che è venuto in questi giorni per il Capitolo dei frati mi ha consigliato di venire in ottobre perchè (dice) sono i mesi più fertili per raccogliere mezzi. Ed io ne ho estremo bisogno. Ma se Lei vuole mandarmi soldi li può consegnare a Padre Lino, segretario delle Mis-

sioni in Viale Piave 2, che me li farà pervenire. Accetto tutto con riconoscenza.

Auguro a Lei ai coadiutori e a tutti i parrocchiani un felice 1971. Il Signore ci darà la grazia di rivederci e di "tenderci le mani".

Le chiedo la carità delle orazioni sue e delle persone buone che amano le Missioni.

Un abbraccio affettuoso grato

Frei Marcellino

E' un Padre cappuccino messo in convento dal parroco e ora consacrato vescovo.



Che cosa si farà del terreno acquistato per le opere parrocchiali?

Risposta

- 1) Si aspetta di giorno in giorno di fare il rogito notarile per entrarne in definitivo possesso.
- 2) I metri offerti a tutt'oggi sono stati 529, cioè una ventesima parte! Perciò è sempre gradita l'offerta di uno o più metri.
- 3) Per ora cresce l'erba e ancora ne crescerà prima di mandarvi la ruspa per l'inizio dei lavori!
- 4) Ora si è impegnati per aggiornare il vecchio oratorio maschile. I lavori finalmente sono iniziati e finiranno entro l'estate.



Quest'anno compiono il 25mo. di nozze i nostri parrocchiani

Rossi Italo - Galbiati Maria — Trapletti
Eugenio - Bettolotti Enrica — Brambilla
Egidio - Giussani Adele — Cremonesi
Giuseppe - Colombo Giuseppina — Bo-
riotti Santo - Boccardi Maria — Marchesi
Domenico - Bonalumi Giuseppina — Ver-
gani Andrea - Sartorio Carmen — Bu-
gatti Graziano - Colombo Dina.

dati dall'archivio parrocchiale

MATRIMONI IN PARROCCHIA - N. 43

Si rileva che nell'anno scorso 22 giovani pioltellesi si sposarono fuori parrocchia, mentre solo 16 estranei vennero a prendere spose a Pioltello.

Questo vuol dire la grande e giusta libertà di scelta che c'è oggi giorno! Ma come ho detto altre volte questo scegliere la sposa fuori paese se può essere naturale, è però anche rischiosa. Su 10 matrimoni falliti 9 sono quelli fra sposi di diversa provenienza. Almeno per quello che riguarda Pioltello S. Andrea.

Ma perchè molti giovani cercano spose fuori Pioltello? Non è forse una condanna per certe signorine che non danno garanzie di essere un giorno spose e madri esemplari?

Certo un giovane con la testa sulle spalle non va a prendere una ragazza che vive la sua giovinezza nelle sale da ballo, nella lettura di certi romanzi, o nella frequenza di certi cinema.

Quest'anno oltre al corso, obbligatorio, per fidanzati si terranno dopo il loro consenso matrimoniale almeno 3 incontri col parroco.

MORTI N. 36 - 16 uomini e 20 donne

Ad eccezione di sette, che hanno ricevuto solo l'Unzione dei malati, tutti gli altri si sono addormentati nella pace con Dio, santificati da tutti i conforti religiosi. E quanto è serena e confortante una simile morte!

Sia lode alla fede di queste persone che hanno ricevuto con gioia la visita del prete, e ai famigliari che con premura lo hanno avvertito.

Va diffondendosi lodevolmente la pia abitudine di far celebrare a loro suffragio un corso di Messe Gregoriane. Cosa assai più preziosa di tante altre vanità.

Si deve dar lode anche a coloro che in questi lutti si ricordano delle opere buone, Missioni, poveri, istituti di beneficenza.

NOTE D'ARCHIVIO

MATRIMONI

Remigio Pierantonio e Petraglia Gabriella — Bernardini Marcello e Melzi Milena.

A questi sposi il nostro augurio: sia il cammino della loro vita illuminato dalla grazia e sereno nella pace familiare.

BATTESIMI

In dicembre 1971

Chiatti Roberto di Quarto — Fossati Emanuela di Guido — Molteni Eleonora M. di Ambrogio — Leoni Barbara di Giancarlo — Trintinaglia Giuseppe di Giulio.

In gennaio 1971.

1. Cristofoli Stefano di Renato — 2. Gavezzotti Veronica di Francesco.

Ai felici genitori le nostre felicitazioni ai nuovi figli della Chiesa l'augurio di crescere degni di Santa Madre.

OFFERTE DI DICEMBRE

Sposi Remigio Petraglia	5.000
N. Gabriella Banfi	25.000
N. Chiodo Cristiano	5.000
G A	5.000
N N	10.000
T R	10.000
T B	10.000
N. Leoni Barbara	20.000
N. Fossati Emanuela	5.000
N. Chiatti Roberto	7.000
N N	100.000
Villa	10.000
Cassetta Offerte	5.000
In memoria di Crippa Celeste	30.000
2 coniugi a Gesù Bambino	30.000
Sposi Cornelli	5.000

NECROLOGIE

Raggia Angela d'anni 57, dal ricovero di Cernusco venne a riposare nel cimitero del suo paese. Dio l'abbia in gloria.

Baldini Maria, 83 anni, veneta, dal carattere brioso e fede viva, morì con tutti i conforti religiosi.



Crippa Celeste d'anni 82: buon lavoratore, sincero cristiano, visse di affetto familiare, i solenni funerali disse-ro di quanta stima godeva in Parrocchia.

Stefanelli Angela, di soli 37 anni: chiuse la sua giovinezza dopo tanto soffrire. I familiari la piangono sconsolati tanto era buona e virtuosa.



Vighi Francesca in Bersani d'anni 56, la notizia della sua prematura scomparsa addolorò tutti i parrocchiani, era un'ottima madre di famiglia.



Cossa Giovanni d'anni 86. Fu il nostro sagrestano per ben 26 anni. Servi la chiesa con fede, diligenza e intelligenza. In vita fu indefesso lavoratore e nella malattia da buon confratello, nel suo vaneggiare intonava i canti della Chiesa.

Severgnini Antonia in Rossetti d'anni 49. Male inguaribile la portò presto in cielo. Morì serenamente e cristianamente.

Bernati Augusto d'anni 76. Poche ore di malattia, poi la morte. Dio gli sia misericordioso per la rettitudine morale della sua vita.

Pisati Paolo d'anni 37; sulla strada trovò tragica morte; lascia nel lutto e nel pianto la moglie e due bimbi. Da tutti i Pioltellesi conosciuto, stimato, e ora rimpianto.

Il Bollettino a tutte le famiglie provate da questi lutti porge cristiane condoglianze e preghiere fraterne.

**CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE**



MEZZI AMMINISTRATI
3.800 MILIARDI DI LIRE
RISERVE 82 MILIARDI
362 DIPENDENZE

Filiale di PIOLTELLO
Via Milano, 10
Telefono 90 40 586

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
FINANZIAM. DI OPERE PUBBLICHE
**QUALUNQUE OPERAZIONE
CON L'ESTERO**

FOTO
Di Gennaro

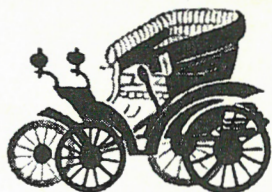
matrimoni, battesimi
cerimonie in genere
foto industriali
e pubblicitarie
riproduzioni d'arte
occhiali, dischi

Via Tintoretto

PIOLTELLO

Per tutte le

PRATICHE



AUTOMOBILISTICHE

Rivolgetevi
a Pioltello in:

Via Don Carrera, 4
Tel. 90.41.278

presso la:

**RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'
e l'ASSICURATRICE ITALIANA**

Ove è aperta
una agenzia

AUTORIZZATA
A NORMA DI LEGGE



**Pietro Galbiati e
Gaetano Gadda**

OTTICA - FOTO - DISCHI

di S. LEGGIERI

Pioltello - Via Roma 56 - Tel. 90.40.846

Limite - Via Monza angolo Via Torino

Foto } Sposalizi
Tessere
Industriali

ESAME DELLA VISTA GRATUITO

Tutti gli occhiali delle migliori marche

Servizi mutue

Tutti i dischi degli ultimi **successi**

LINO D'AUSTRIA



Riparazioni auto

Lavaggio accurato

Grassaggio e lubrificazione



Pioltello - Via Milano

per la Vostra

pubblicità
rivolgetevi
a

La Lampada

A
O
M

da CIRILLO

P.zza della Repubblica
PIOLTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprare un
queicos te se truaet tan ben che
te cumprare tut cos.

CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

CUCINE ALL'AMERICANA

CONTRATTI METANO

Melzi & Miragoli

Radio - Televisione - Elettrodomestici
Agenzia « Singer »

PREZZI CONVENIENTI

Assistenza tecnica sollecita e gratuita

Pioltello - Via Roma, 17 - Tel. 90.40.414

Federico Bertini & Figlio

imbiancatori - decoratori - pittori

Via Roma, 1

COLORIFICIO

Via Milano

Tel. 90.40.698

pennelli - colori - belle arti - cornici

Organizzazione **I.R.O.F.** S.p.A.
Imprese Riunite Onoranze Funebri

Funerali completi - Vestizione salme
e trattamenti conservativi immediati
e trasporti ovunque

PIOLTELLO Via Mozart 8 Tel. 90.43.968

COLOGNO M.SE V.le Marche 2
Tel. 912.65.54

SEDE CENTRALE E

DIREZIONE AMMINISTRATIVA
MILANO Via Chiaravalle 9 Tel. 897005

TIPOGRAFIA

Galimberti

Piazza Matteotti n. 6
Telefono 90.40.309
Cernusco sul Naviglio

lavori commerciali
e di lusso
vasto assortimento
bomboniere
partecipazioni nozze,
nascita
ricordini lutto
produzione timbri
studio progettazione
lavori pubblicitari

Per l'arredamento della vostra casa
date un'occhiata al

**Nuovo centro
del M O B I L E**

di Via Nazzario Sauro, 8

AGENZIA POMPE FUNEBRI

GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

OREFICERIA - OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale

BULOWA ☆ OMEGA

TISSOT ☆ LORENZ

★ — ★

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

★ — ★

Gioielli di alta qualità

SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32

Tel. 90.40.694

PIOLTELLO